

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

Domenica 29 novembre

3a di AVVENTO



IL VERBO ENTRA NELLA STORIA

il tempo ospita la gloria di Dio

Il mistero dell'Incarnazione del Signore

Lettera per il tempo di Avvento

Il tempo che passa

L'esperienza comune conosce *il tempo che passa*, troppo rapido normalmente, troppo lento quando la vita è noiosa, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Il tempo che passa ha come risultato che, come si dice, ogni anno diventiamo più vecchi, ogni bellezza svanisce, ogni casa va in rovina. Questa ovvietà è, però, gravida di motivi per pensare e diventare saggi.



L'immagine del tempo come la corrente di un fiume che fluisce inarrestabile verso l'abisso si coniuga con l'immagine della vita umana che è come una barchetta che viene trascinata, destinata a essere vittima del tempo. Si insinua così l'idea che quest'ultimo sia nemico del bene: tutto quello che è bello, sano, forte è

destinato a corrompersi nella malattia, nella debolezza, nella desolazione.

Le conseguenze sono disastrose: lo scorrere del tempo induce a pensare che sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco, destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità; l'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate. Il tempo si presenta come dimora della precarietà: il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che pongono la loro sicurezza in beni precari. Quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile, deludente, rovinoso.

La pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: *il tempo è amico del bene*, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra.



In questa visione fiduciosa i cristiani professano e praticano *l'amore che dura*: il nome cristiano del tempo è fedeltà.

Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di

amare e il compito degli educatori è seminare la rivelazione del senso. Risplende la bellezza della *vita come vocazione*.

I cristiani si dedicano volentieri al *lavoro ben fatto* e alle opere dell'ingegno, dell'arte: il valore delle cose non sta nel prezzo con cui sono pagate, ma nella loro vocazione a essere messaggio di ragioni per vivere, per pregare, per conoscere la verità. Il tempo



è amico del bene: dopo secoli ancora parlano le pietre e i colori. La cattedrale continua a stupire e a convocare il popolo di Dio: i nomi degli scalpellini, dei mastri costruttori, dei generosi offerenti sono ormai dimenticati, ma ancora si staglia il tempio nel cielo di Lombardia, e che tempio, il nostro duomo!

I cristiani interpretano *la durata come dono della misericordia di Dio*. Infatti «Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi» (2Pt 3,9). Il nome cristiano del tempo è quindi anche *pazienza di Dio* in attesa della nostra conversione.

“Contare i giorni” significa *fare attenzione* se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina. Nella responsabilità di dare un “nome cristiano” al tempo che passa, ogni età della vita si rivela tempo di grazia.



Invito pertanto tutti a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte dalla giovinezza, come tempo di scelta in risposta alla vocazione; dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà dei rapporti, nella fecondità che sa generare, in molti modi diversi, figli, dedizione al servizio, qualificazione professionale, impegno sociale; infine dalla terza età, la vecchiaia, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore.

Il tempo come occasione

Il tempo si può definire come occasione. Già nella proposta pastorale dell'anno 2019/2020 ho cercato di provocare la libertà dei credenti con questa insistenza sull'interpretare la situazione invece di subirla, sull'arrischiare delle scelte invece di sentirsi vittime delle circostanze o condizionati dalle dinamiche sociali che impongono l'omologazione.

Durante la terribile prova dell'epidemia ho sentito spesso non solo ripetere ma testimoniare e praticare questa audacia di vivere condizionamenti impensati come occasioni propizie per valori in altri tempi troppo dimenticati, per una conoscenza più approfondita di se stessi e delle persone vicine.

Tutta questa esperienza mi è sembrata una conferma della libertà delle persone. "Le persone sono libere" non significa che possono creare il mondo a loro arbitrio: si trovano in situazioni già determinate da altri, da scelte precedenti, da condizioni ambientali, climatiche, sociali. Ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo.

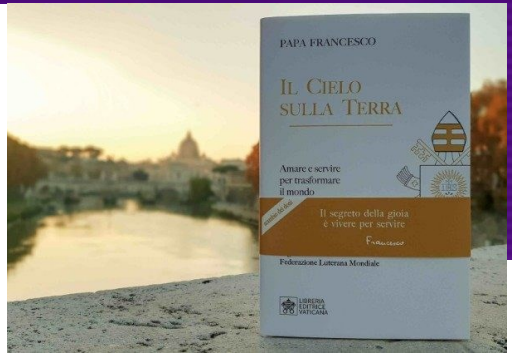
A me sembra importante riprendere queste persuasioni per reagire alla tentazione della rassegnazione, per esercitare le proprie responsabilità con il senso del limite, ma evitando l'alibi dell'impotenza.



2^a parte

Arcivescovo Mario Delpini

Papa Francesco: il cristianesimo trasforma il mondo se si fa Vangelo



Questo testo finora inedito, firmato da papa Francesco, si intitola «Trasformare il mondo», ed è contenuto nel libro «Il cielo sulla terra - Amare e servire per trasformare il mondo», edito dalla Libreria Editrice Vaticana, in libreria da martedì 24 novembre.

Si può ancora credere alla possibilità di **un mondo nuovo, più giusto e fraterno**? Si può davvero sperare in una trasformazione delle società in cui viviamo, dove a dominare non sia la legge del più forte e l'arroganza del dio denaro, ma il **rispetto della persona e una logica di gratuità**?

Immagino l'espressione sul volto di tanti, di fronte a queste parole, a queste «ingenua» domande. Una leggera piega delle labbra, curvate in un sorrisetto di scetticismo o nel migliore dei casi di commiserazione che ci porta a vivere nella **società del disincanto**. Dobbiamo prendere dunque atto che il mondo è imm modificabile, con le sue ingiustizie che «gridano vendetta al cospetto al Dio»? E a noi uomini di Chiesa resta solo il compito di predicare passiva rassegnazione o enunciare con doverosa ripetitività principi tanto veri quanto astratti?

Nessuna mente onesta può negare la forza trasformante del cristianesimo nel divenire della storia. Ogni volta che la vita cristiana si è diffusa nella società in modo autentico e libero ha sempre lasciato una traccia di umanità nuova nel mondo. Fin dai primi secoli.

La più grande novità sul piano sociale fu **la considerazione del valore di ogni singola persona**, sensibilità che portava a non scartare come inutili gli individui imperfetti, a trattare con rispetto gli schiavi fino a sentire come intollerabile nel tempo l'istituto stesso della schiavitù, il senso di repulsione per la crudeltà dei giochi gladiatori e lo «spettacolo del sangue», la resilienza attuata dal monachesimo benedettino al tempo dei barbari di fronte all'abbandono dei campi e alla perdita di memoria della cultura greco-latina, la sobria bellezza delle chiese romaniche e l'orante «assalto al cielo» delle cattedrali

gotiche, il rifiuto severo dell'usura e il precetto morale della «giusta mercede» per l'operaio inserito nel catechismo. Un mondo nuovo, che nasceva e prendeva forma, pian piano, dentro un mondo vecchio in disfacimento.

Come avveniva, qual è il segreto di questa formidabile trasformazione? E quale insegnamento possiamo trarne oggi, noi cristiani del XXI secolo? Un pensatore francese degli anni Trenta, **Emmanuel Mounier**, diceva che l'influsso importante del cristianesimo sulla civiltà europea è stato più un «effetto collaterale» della testimonianza dei primi cristiani che un piano preordinato; più la conseguenza gratuita di una fede vissuta semplicemente che l'esito di un programma culturale-politico elaborato a tavolino: «C'è sempre tra l'inizio e gli effetti una sorta di un percorso obliquo, sembra sempre che il cristianesimo produca effetti sulla realtà temporale come per sovrappiù, quasi talvolta per distrazione». (*Feu la Chrétienté*).

È quando il cristianesimo si radica nel Vangelo che dona il meglio di sé alla civilizzazione: «infatti il cristianesimo dà di più all'agire esteriore degli uomini quando cresce in intensità spirituale, piuttosto che quando si perde nella tattica e nella gestione». Naturalmente questa osservazione vale storicamente anche al negativo; lo abbiamo visto tante volte purtroppo: **il cristianesimo perde il meglio di sé quando finisce per corrompersi e identificarsi con logiche e strutture mondane.**

Lasciamo la superficie per andare più in profondità; come calarsi nel cuore di una fontanella per scoprire l'origine di quella forza misteriosa che, in modo imprevedibile, spinge gli zampilli tutto intorno, modificando paesaggio e territorio circostanti. La possiamo trovare, questa origine della dinamica trasformatrice cristiana, ben esemplificata nella esperienza dell'apostolo delle genti, Paolo di Tarso, che il Signore disarcionò sulla via di Damasco col suo sguardo potente e misericordioso. «In quel momento Saulo comprese che la sua salvezza non dipendeva dalle opere buone compiute secondo la legge, ma dal fatto che Gesù era morto anche per lui – il persecutore – ed era, ed è, risorto». (Benedetto XVI, Angelus del 25 gennaio 2009).

Paolo non ha fatto nulla per incontrare Gesù,



non fu sua l'iniziativa. Nulla che gli meritasse quel brusco sguardo di amore che Dio rivolse inaspettatamente a un suo "nemico politico". Nemmeno « le opere buone compiute secondo la legge » – dice papa Benedetto – gli potevano valere la salvezza. Una gratuità assoluta, alla quale l'antico persecutore non oppone resistenza, anzi con libertà l'accoglie fino a sentire questo avvenimento come la nota dominante la sua vita.

La carità di cui Paolo diventa l'appassionato testimone e che ben conosciamo attraverso le sue lettere altro non è che il riflesso misterioso di quella misericordia sperimentata nella sua vita.

Le parole cristiane nel nostro tempo spesso svaporano, smarriscono il loro significato. **Amore, carità... vocaboli che oggi evocano un sentimentalismo vago o una filantropia melanconica.** Per capirne il senso cristiano dobbiamo pensare proprio all'esperienza vissuta da Paolo, alla trasformazione che avviene in lui per iniziativa divina; non altera i tratti forti della sua personalità, non lo fa diventare un debole e velleitario sognatore ma un uomo dal cuore grande perché avvinto da un Amore più grande. Il suo Inno alla carità, nella prima lettera ai Corinzi, resta il «manifesto» più suggestivo della rivoluzione che Cristo porta nel mondo.

Davvero uno degli errori più antichi e sempre ricorrenti nella storia della Chiesa è il pelagianesimo, in definitiva **un cristianesimo senza Grazia**, la fede ridotta a un moralismo, a un titanico e fallimentare sforzo di volontà. Giustamente Agostino — così consapevole della ferita strutturale che ogni anima si porta dentro — avversò con tutte le forze l'errore di **Pelagio**. Il cristianesimo infatti non ha trasformato il mondo antico con tattiche mondane o volontarismi etici ma unicamente con la potenza dello Spirito di Gesù risorto. Tutto il fiume di opere di carità piccole o grandi, una corrente di solidarietà che da duemila anni attraversa la storia, ha questa unica sorgente. La carità nasce da una commozione, da uno stupore, da una Grazia.

Fin dagli inizi, storicamente, la carità dei cristiani diventa attenzione ai bisogni delle persone più fragili, le vedove, i poveri, gli schiavi, i malati, gli emarginati... Compassione, patire con chi soffre, condivisione. Diventa anche denuncia delle ingiustizie e impegno a contrastarle per quanto possibile. Perché **prendersi cura di una persona significa abbracciare tutta**



la sua condizione e aiutarla a liberarsi da ciò che più l'opprime e nega i suoi diritti.

Il primato della Grazia non porta alla passività, al contrario centuplica le energie e accresce la sensibilità verso le ingiustizie.

«Non devi credere che rubare significhi soltanto derubare il tuo prossimo dei suoi averi; se tu vedi il tuo vicino che soffre la fame, la sete, il bisogno, che non ha casa, vestiti e scarpe, e non lo aiuti, lo derubi esattamente come chi ruba i soldi da una borsa o dalla cassetta. Tu hai il dovere di aiutarlo nel bisogno. I tuoi beni infatti non sono tuoi; tu ne sei soltanto l'amministratore, col compito di distribuirli a coloro che ne hanno bisogno ». (Martin Lutero, *Breviario*)

È uno sguardo nuovo quello che nasce dalla esperienza fatta in prima persona della gratuità dell'amore di Dio. Non attenua, ad esempio, anzi acuisce il senso drammatico del nostro limite, del nostro essere peccatori. Ma proprio per questo ci fa sentire più forte il bisogno di una giustizia accompagnata dalla misericordia. Scriveva il teologo nordamericano Reinhold Niebuhr: «Ogni giustizia che non sia altro che giustizia degenera rapidamente in qualcosa di meno della giustizia ». (*Uomo morale e società immorale*)



E Martin Lutero annotava: « La vera giustizia prova pietà; la falsa giustizia sdegno ». (Martin Lutero, *Breviario*).

È diverso anche il modo in cui il cristiano si impegna a fianco degli ultimi, che oggi hanno il volto degli anziani soli, dei lavoratori precari o in nero, dei rifugiati, delle persone disabili. Questo impegno non è il riempitivo di un proprio vuoto da cui magari si cerca di evadere con un attivismo «entusiasta» che alla lunga non risulta credibile e nemmeno si sostiene nel tempo.

Un abisso separa i **professionisti dell'entusiasmo dall'impegno che nasce dall'esperienza di un dono ricevuto.** Quando ci si accosta con sincerità alle persone vulnerabili, col desiderio di aiutarle, succede di essere rimandati alle proprie vulnerabilità. Le abbiamo tutti. E tutti abbiamo bisogno di cura, tutti abbiamo bisogno di essere salvati. Motivo per cui la carità sincera approda sempre alla preghiera, alla mendicanza della Presenza di Dio che sola può curare le nostre e le altrui ferite interiori.

C'è un altro tratto distintivo nell'azione del cristiano verso gli ultimi. È una punta di letizia che resta sempre, magari a volte sottotraccia, anche di fronte alle esperienze più negative e dolorose. È la compagnia di una Presenza che non dipende in ultima analisi dalle circostanze esterne, ma è donata, appunto; una familiarità con Gesù nella quale si progredisce giorno dopo giorno nella preghiera e nella lettura del Vangelo. Radice di una speranza di cambiamento che Charles Peguy vedeva come la virtù bambina che cammina quasi nascosta tra le gonne delle due sorelle più grandi (la fede e la carità) ma che in realtà è lei, questa speranza bambina, a tenere per mano e sostenere.



*«Per non amare il prossimo, bambina,
bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi.
A tante grida di desolazione [...]
Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.
Me stesso.*

Questo è stupefacente.

*Che quei poveri figli vedano come vanno le cose
e che credano che andrà meglio domattina.*

*Che vedano come vanno le cose oggi
e che credano che andrà meglio domattina.*

*Questo è stupefacente ed è proprio
la più grande meraviglia della nostra grazia.*

E io stesso ne sono stupito.

E bisogna che la mia grazia sia in effetti di una forza incredibile.

E che sgorgi da una fonte e come un fiume inesauribile.

Da quella prima volta che sgorgò e da sempre che sgorga ».

(Charles Peguy, Il portico del mistero della seconda virtù)

Si ricorda che...

*** fino all'8 dicembre è possibile aderire alla colletta alimentare**

*** alla cappella del Crocefisso c'è cassetta offerte per il Centro d'Ascolto**



Briciole di Missione

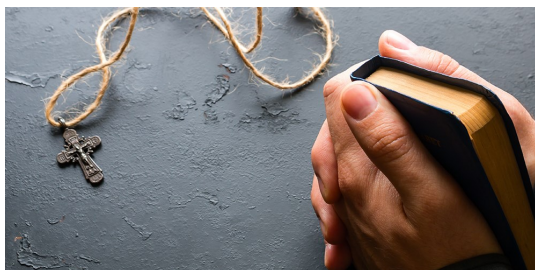


Padre Maccalli:
«La prigionia mi ha reso
un missionario
"contemplativo"»

«La preghiera mi ha molto sostenuto ed è stata la mia forza durante la prigionia». Sono parole che toccano anima e cuore quelle di padre Pierluigi Maccalli, il missionario della **Società delle Missioni Africane** (Sma), originario di Madignano, in provincia di Cremona, liberato lo scorso 8 ottobre dopo due anni di prigionia vissuti tra Niger e Mali.

Nell'intervista rilasciata a Terra e Missione, padre Pierluigi parla della sua lunga prigionia nel deserto, del tempo passato con il rosario che si era costruito con un piccolo pezzo di corda e dell'importanza della vita contemplativa per la fecondità della missione: «Il mio fondatore amava dire che si è missionari dal profondo del cuore. Il cuore cammina per le strade del mondo. Ma anche dalla clausura **Santa Teresa del Bambin Gesù** era il cuore che pompava amore per ogni missionario e per ogni parte del mondo».

«Quando avevo i piedi incatenati mi dicevo: il Vangelo non è incatenato, continua a camminare per le strade dell'Africa e del mon-



do. La mia forza era pompare energia a tutti quei piedi dei missionari che portano fisicamente il Vangelo nel mondo. Ma anche a tutti quei cristiani che con la preghiera sostengono l'annuncio del vangelo».

Padre Pierluigi ci spiega di aver vissuto sulla sua pelle due tipi di missione: «nella prima, che ho svolto andando nei villaggi ed è stata anche molto gratificante, ho potuto vivere a contatto con le comunità che sono nate e che stanno crescendo; durante il tempo di prigionia mi sono, invece, sentito un **missionario "contemplativo"**. All'inizio pensavo che mi avessero rubato due anni di missione, ora mi rendo conto che Dio ha reso molto fecondo questo tempo di prigionia, molto di più di quanto io avessi potuto fare con i progetti che stavo portando avanti».



Il missionario, un "contemplativo in azione"

Un richiamo a quanto già nel 1990 San Giovanni Paolo II aveva scritto nella sua Lettera enciclica **Redemptoris missio**, descrivendo il missionario come un **"contemplativo in azione"** (RM 91). Un monito a non perdere mai di vista la dimensione contemplativa della vita e a coltivare quello spirito di preghiera senza il quale non si dà autentica azione da cristiano. «Se il nostro andare, il nostro fare e il nostro progettare non sono sostenuti da un tempo di preghiera, è inutile: non siamo missionari ma solo degli assistenti sociali».

La fede nel Crocifisso risorto diventa la chiave di lettura del suo lungo calvario, durato più di due anni. «Nella missione non si riceve solo positività ma anche negatività, che va però trasformata. **Sono convinto che la croce sia la chiave di lettura per poter capire questa vicenda.** Dalla croce si risorge e la croce è sempre quell'incrocio di legno, verticale e orizzontale, che ci permette di essere in comunione con Dio e con i fratelli».



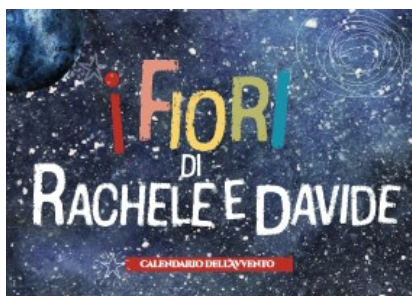
Don Luca Zanta è stato con noi solo per un breve periodo, ma è stato bello condividere con lui preghiere e riflessioni. Ora torna nella sua "Terra di Missione" in Perù a Pucallpa.



A lui il nostro grazie, assicurandogli vicinanza e preghiera.

COMUNICAZIONI

CALENDARIO D'AVVENTO 2020 DIGITALE



Carissimi genitori, quest'anno per accompagnare i vostri figli verso il Natale e condurli all'incontro con il Signore che viene, vi proponiamo una storia in 25 diapositive, da leggere una ogni sera dall'1 al 25 dicembre. Al termine della storia troverete 4 diapositive e 25 immagini, da stampare e colorare, che illustrano il racconto letto quotidianamente. Alcune copie saranno a disposizione in fondo alla chiesa.

Questi i passi per accedere alle diapositive: entrare nel sito www.concreo.eu; tra le news (in alto sulla destra), digitare: "Scaricare calendario dell'Avvento 2020".

Don Matteo

Novena a Maria Immacolata

Da lunedì 30 novembre a lunedì 7 dicembre :

ogni giorno alle ore **15.45**, in cappellina, recita del Santo Rosario e preghiera della novena disponibile, con il lumino della settimana, in fondo alla chiesa.

Chi non può partecipare è invitato a recitare il Santo Rosario e la preghiera in famiglia, magari dopo "Il kaire" del nostro vescovo Mario delle ore 20.32.

In sacrestia è a disposizione il Rosario dei 7 dolori; costo € 6,00

In fondo alla chiesa ci sono:

- * il cartoncino con le preghiere modificate dalla riforma del Messale
- * la preghiera della Novena dell'Immacolata
- * il lumino di color azzurro da accendere e porre sul davanzale della finestra nel momento della preghiera con l'Arcivescovo
- * le schede utili ai bambini e alle bambine per la costruzione del Calendario dell'Avvento



In settimana la S. Messa è celebrata in cappellina. Come avviene sempre in chiesa, al termine si procede a sanificare e ad arieggiare.

La radio Parrocchiale trasmette tutte le celebrazioni in corso in Chiesa.

Nei giorni festivi (ore 10,15) continua la **trasmissione in streaming della S.**

Messa dalla Parrocchia di Biassono.

Nei prossimi giorni verrà recapitata ad ogni famiglia la **lettera per la Benedizione Natalizia**. Vi saranno indicate modalità e calendario.

S.O.S.

Sabato 5 dicembre servono volontari per trasportare in chiesa i materiali per costruire il Presepe. Il ritrovo è alle ore 14.00.

Corso di preparazione al matrimonio dal 16 gennaio al 6 febbraio dalle ore 21.00 alle 22.00 presso Oratorio S. Luigi di Biassono.

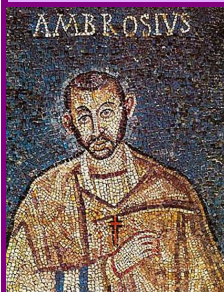
Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale.



AVVISI

<p>SABATO 28 novembre</p>	<p>16.00 18.30 20.32</p>	<p>S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00 S. Messa vigilare - deff. CASSANMAGNAGO LUIGI e PIERA Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>
<p>DOMENICA 29 novembre III di AVVENTO</p>	<p>8.00 10.30 16.30 18.30 20.32</p>	<p>S. Messa - deff. FAMIGLIA FERRARIO e VILLA PAOLO S. Messa - deff. SALA SERGIO, BRUNO e LUCIA A seguire: - incontro per bambini e bambine di 3^a elementare con le catechiste <i>in cappellina</i> - incontro per i genitori con don Matteo <i>in chiesa</i> Preghiera del Vespero e Benedizione Eucaristica S. Messa - deff. FAMIGLIA MAPELLI Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>
<p>LUNEDÌ 30 novembre S. Andrea</p>	<p>8.30 9.00 15.45 20.32</p>	<p>Adorazione Eucaristica personale S. Messa - def. REDAELLI SILVIO Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena <i>in cappellina</i> Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>
<p>MARTEDÌ 1 dicembre</p>	<p>7.00 8.30 9.00 15.45 20.32</p>	<p>Preghiera dell'Ufficio delle letture e distribuzione dell'Eucarestia Adorazione Eucaristica personale S. Messa - deff. - VALENTINO e CARMELO; EMILIA TEDESCHI e MARIA SIMONETTI Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena <i>in cappellina</i> Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>
<p>MERCOLEDÌ 2 dicembre</p>	<p>8.30 9.00 15.45 20.32 21.00</p>	<p>Adorazione Eucaristica personale S. Messa - deff. GINA e GUERINO RIBOLDI, BATTISTA e BIANCA Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena <i>in cappellina</i> Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo Lectio Divina "Vino nuovo in otri nuovi"</p>
<p>GIOVEDÌ 3 dicembre S. Francesco Saverio</p>	<p>8.30 9.00 15.45 20.32</p>	<p>Adorazione Eucaristica personale S. Messa - deff. VILLA SERENA e ANGELO Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena <i>in cappellina</i> Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>

<p>VENERDÌ 4 dicembre</p>	<p>8.30 9.00 15.45 20.32</p>	<p>Adorazione Eucaristica personale S. Messa - deff. RIBOLDI IDA; ZAPPA ATTILIO e GALBIATI ZITA. Al termine Benedizione Eucaristica Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena in cappellina Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>
<p>SABATO 5 dicembre</p>	<p>15.45 16.00 18.30 20.32</p>	<p>Novena dell'Immacolata: recita del S. Rosario e preghiera della Novena in cappellina S. CONFESSIONI sino alle ore 18.00 S. Messa vigilare - deff. BALDI ARDITO, IOLE, BRUNA e RENZO Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>
<p>DOMENICA 6 dicembre IV di AVVENTO</p>	<p>8.00 10.30 16.30 18.30 20.32</p>	<p>S. Messa - def. ZARANTONELLO BRUNO S. Messa - def. BETTANIN GIOVANNI A seguire: - incontro per ragazzi e ragazze di 5^a elementare con i catechisti <i>in cappellina</i> - incontro per i genitori con don Matteo <i>in chiesa</i> Preghiera del Vespero e Benedizione delle famiglie (1° gruppo) S. Messa - deff. SALA GUIDO e RIVA LUIGIA Il Kaire, momento di preghiera con l'Arcivescovo</p>



LUNEDÌ 7 dicembre
Solennità di S. Ambrogio

10.00: **S. Messa solenne** *in chiesa* - deff. GRILLO IMMACOLATA e CURRA' DOMENICO
16.30: **S. CONFESSIONI** sino alle ore 18.00
18.00: **Recita del S. Rosario**
18.30: **S. Messa vigilare**
20.32: **Il Kaire**, momento di preghiera con l'Arcivescovo

MARTEDÌ 8 dicembre
Solennità dell'Immacolata Concezione B. V. Maria

7.30: **Recita del S. Rosario**
8.00: **S. Messa** - deff. RIBOLDI ENRICO, FELICITA e VALENTINO
10.00: **Recita del S. Rosario**
10.30: **S. Messa solenne** - secondo le intenzioni dell'offerente
16.30: **Vespri solenni e Benedizione Eucaristica**
18.00: **Recita del S. Rosario**
18.30: **S. Messa**
20.32: **Il Kaire**, momento di preghiera con l'Arcivescovo



CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI da parte dei Sacerdoti sono per ora sospese.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

Per qualunque necessità legata alla vita oratoriana, rivolgersi alla segreteria dell'Oratorio di Biassono (tel. [0392752302](tel:0392752302))

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810